**CONSULTORI**

**IERI, OGGI... E DOMANI?**

Negli anni Settanta le femministe organizzano i Centri per la salute delle donne, che si diffondono in molte città italiane. Le donne del movimento chiedono servizi pubblici, e intanto offrono un servizio ginecologico gratuito. Ma non si tratta solo di assistenza medica perché il centro intende però innanzitutto fornire alle donne un livello di informazione il più vasto possibile, creato dalle donne per le donne. L'obiettivo principale è offrire uno spunto per prendere coscienza della propria condizione attraverso la relazione con le altre donne, e offrire un luogo dove organizzarsi. Tutto si basa sull'autofinanziamento.

Per le femministe che aprono il CISA a Milano, il punto cruciale intorno a cui si costruisce l'oppressione della donna è lo sfruttamento della sessualità finalizzata alla riproduzione: quindi il punto di partenza per aprire un discorso con le donne è proprio quello della maternità, della contraccezione e dell'aborto. Il centro milanese si offre anche come servizio di consulenza medica, non per porsi in alternativa ai servizi pubblici, ma per indicare la dimensione in cui questi devono rispondere alle necessità della donna, per fornire quelle conoscenze che garantiscono il controllo diretto della propria salute mediante un rapporto diverso con il medico e la medicina, e per dare alle donne l'occasione di parlare, esprimersi, capire che non si è sole ma in tante a vivere la stessa storia.

Nelle città grandi e piccole i consultori autogestiti diffondono contraccettivi e si pongono l'obiettivo di organizzare le donne. Le promotrici sono mediche, studenti, operaie. Organizzano mostre e stampano opuscoli. Si inseriscono nel dibattito sui consultori pubblici, che sono effettivamente istituiti nel 1975 con la legge 405. Chiedono che i nuovi consultori non siano semplici ambulatori, e che sia permessa la partecipazione diretta ed attiva delle donne nella gestione del servizio stesso.

Oggi, invece, le più giovani li conoscono poco, le più anziane spesso li snobbano a favore al ginecologo privato: in ginecologia l’80% delle donne si rivolge al privato. Dopo quasi 35 anni, i consultori familiari pubblici non sembrano godere di buona salute. Solo le donne straniere vi ricorrono in misura crescente. E chi ci lavora non ha più la voce per dire che mancano mezzi e strutture per offrire un servizio efficiente. La legge ne prevede 1 ogni 20mila abitanti, ma da una recente mappatura non si arriva a 0,8. Il grosso problema è che non se ne aprono di nuovi e le assunzioni sono bloccate. Gli ultimi finanziamenti risalgono al 2008, e nell'ultima legge finanziaria non sono stati riconfermati. E in generale, nelle sedi di decisione politica si privilegia l’ospedale rispetto ai servizi sul territorio. Nel 2008, la lettura dei dati fornita dalla Cgil rileva che dal 2003 al 2006 in Lombardia gli operatori dei consultori privati aumentano del 78,5% e nel pubblico scendono dell'8,6%. Nel pubblico c'è un calo delle prestazioni del 2,2% e nel privato abbiamo un incremento del 132,2%. Oggi in Italia ci sono 1.800 consultori, metà di quelli necessari per legge per servire tutta la popolazione. 622 si trovano al nord, 382 al centro e 531 al sud, con densità molto diverse a seconda della regione: si va dalla Valle d’Aosta che ha un consultorio ogni 10.500 abitanti, al Molise che ne ha uno ogni 66mila. Anche il numero degli utenti è molto variabile, con una media di cinque accessi ogni 100 abitanti, cifra che raddoppia in Emilia-Romagna, Umbria e Abruzzo.

Insomma, i consultori pubblici hanno dato più del doppio delle prestazioni e sono stati valorizzati la metà dei consultori privati.

Dal 1997, però, i consultori comprendono anche gli “*Spazi Giovani*” per rispondere alle problematiche sessuali e psicologiche degli adolescenti e dal 1998 gli “*Spazi Donne Immigrate e loro bambini*”. Oggi i Consultori familiari devono rispondere alle nuove esigenze della società, in particolare alle nuove problematiche che riguardano gli adolescenti e alle necessità di integrare e comprendere le culture e i bisogni dei popoli migranti. In Emilia Romagna nel 2009 la rete consultoriale presenta 216 sedi, uniformemente distribuite in ambito distrettuale, affiancate da 31 Spazi Giovani e da 17 Spazi donne immigrate e loro bambini.

La rete dei Consultori in Emilia-Romagna è composta da Consultori familiari, Pediatrie di comunità/Consultori pediatrici, Spazi per donne immigrate e loro bambini, Spazi giovani. L’accesso è diretto, senza prescrizione del medico di famiglia. In Consultorio vengono anche fornite informazioni e consulenze sui metodi contraccettivi per promuovere maternità e paternità consapevoli.

Il servizio dello "Spazio giovani", all'interno dei Consultori familiari, è dedicato alle ragazze e ai ragazzi (singoli, coppie o gruppi) dai 14 ai 19 anni che hanno bisogno di un ambiente riservato in cui parlare e/o avere consulenze o prestazioni sanitarie per problemi legati alla vita affettiva e relazionale, alla sessualità, e in campo ginecologico per la contraccezione e la prevenzione. Vi si accede liberamente, cioè senza la prescrizione del medico di famiglia. Il servizio è gratuito e garantisce la riservatezza. Il personale (ginecologi, psicologi, ostetriche, assistenti sociali, assistenti sanitari, educatori, dietologi e dietisti) ha una formazione specifica per accogliere i giovani e rispondere ai loro problemi, oltre che a fornire assistenza.

Gli Spazi giovani, in collaborazione con altri servizi delle AUSL della regione Emilia-Romagna e con Enti ed istituzioni del territorio (Comuni, Scuole, corsi di formazione professionale, centri di aggregazione sportiva e ricreativa, associazioni) realizzano progetti di educazione alla salute rivolti ai giovani e agli adulti di riferimento (insegnanti, genitori, educatori, allenatori sportivi ecc.). I progetti offerti sono: educazione socio-affettiva, educazione sessuale, prevenzione AIDS e malattie sessualmente trasmesse, educazione alimentare, prevenzione dell'uso di sostanze.

Sitografia: <http://www.consultoriprivatilaici.net/wp-content/uploads/2013/05/storia-consultori-2011.pdf>

<https://www.ausl.bologna.it/cit/consultori-familiari>

<https://salute.regione.emilia-romagna.it/cure-primarie/consultori/consultori-familiari>